

Ivana Daccò

La cooperativa di servizio sociale

Faenza

4 maggio 2009

La tesi: il modello cooperativo come scelta per il servizio sociale

La tesi che vorrei proporre prende in considerazione un parallelo, che mi par di individuare, tra il paradigma di sviluppo del servizio sociale in Italia, nei suoi fondamentali professionali e deontologici e il modello cooperativistico, nel momento in cui si è creata una discrasia tra un modello di welfare pubblico in cui il servizio sociale professionale è inserito fino all'identificazione e i fondamentali etici della professione che, negli obiettivi, escludono ogni rapporto di dipendenza e ogni subordinazione a istanze diverse dal codice deontologico (cosa peraltro confermata dalla legge sul segreto professionale).

Il servizio sociale professionale, tra inserimento nella P.A. e autonomia della professione,

è oggi preso tra due focus cui riferire l'identità e l'autonomia professionali.

La storia del servizio sociale, pur appartenendo **ANCHE** al servizio pubblico, non si identifica con quest'ultimo:

non si identifica in quanto, fino alla legge 84, l'assenza di riconoscimento formale poneva l'assistente sociale in una collocazione che caratterizzava la sua presenza (anche ma non solo) nel pubblico come una alterità che assicurava l'autonomia;

non si identifica in quanto, dal riconoscimento in poi, la presenza totale nel pubblico ha tolto parola alla professione: in quanto interna ad esso, inglobata, la professione non ha potuto sviluppare la distanza necessaria ad essere un interlocutore.

La cooperazione ha condiviso con il servizio sociale una parte fondativa del percorso italiano al welfare

ed è oggi è interlocutore privilegiato del pubblico, condividendo con il servizio sociale professionale istanze etiche e deontologiche. Inoltre, la cooperazione sta esprimendo, oggi, professionalità che interrogano la P.A. mentre, soppressa la necessaria alterità da quest'ultima, il servizio sociale è, su questo, inevitabilmente muto.

Cooperazione

Servizio sociale

**un possibile
sistema
sullo sfondo di
quale mondo?**

Cos'è la cooperazione

Un modello di organizzazione del lavoro che, quale forma istituzionalizzata, avvia la propria storia intorno alla metà dell'800, come cooperazione per il consumo (Inghilterra 1844), sviluppandosi in seguito nelle forme di cooperazione per il credito e cooperazione per la produzione di lavoro.

In cosa consiste lo statuto di socio - lavoratore

Consiste in una realtà aporetica, sullo sfondo della disgiunzione tra **FORZA LAVORO** e **CAPITALE DI RISCHIO** che caratterizza il modo di produrre liberista.

La congiunzione <imprenditoreⓔ lavoratore dipendente>, pone come capitale la forza lavoro e investe/distribuisce l'utile ai lavoratori soci-imprenditori:

- ✓ Da un lato la **SICUREZZA** del lavoro dipendente
- ✓ Dall'altro il **RISCHIO** viene posto sul capitale-lavoro connesso all'attività imprenditoriale.

Su tutto: l'agire da professionisti - imprenditori del proprio lavoro, fare impresa superando il modo capitalista di produzione, che peraltro produce e assorbe, con le proprie regole, anche questa formale contraddizione.

Un piccolo pezzetto di storia della cooperazione in Italia: L'Italia del dopoguerra

Rinasce la cooperazione, per sua essenza legata alla forma democratica, nel mentre l'emergenza alimentare, occupazionale, abitativa richiedevano **COESIONE E CONDIVISIONE DELLE SOLUZIONI.**

Nel primo decennio si sviluppano esperienze nei diversi campi, dalla cooperazione per il consumo alimentare (gestione degli aiuti UNRRA*), alla cooperazione per il rilancio dell'agricoltura, per la ricostruzione delle risorse abitative, per il fronteggiamento della disoccupazione e il suo organizzarsi in un quadro di diritto.

IN AMBITO CORRELATO, NEL COMUNE DENOMINATORE DELLA MUTUALITÀ, IL DECENNIO SI CARATTERIZZA ANCHE PER PENSIERI E AZIONI TESI A DARE STRUTTURA AD UN WELFARE.

Costituzione italiana: art. 38

- **Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.**
- **I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.**
- **Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.**
- **Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.**
- **L'assistenza privata è libera.**

Il welfare

1958

con la legge 259 viene istituito il Ministero della Salute, con competenze che in precedenza appartenevano al Ministero degli Interni,

1968

ma occorreranno ulteriori 10 anni perché lo Stato, con la legge 132/1968, definisca la competenza pubblica sulla salute della popolazione, trasformando in enti pubblici gli ospedali, in prevalenza enti privati, religiosi o IPAB (legge Crispi, 1890).

1959

Nel frattempo, le Centrali cooperative italiane ottengono leggi che portano allo sviluppo della cooperazione, e a una regolamentazione in particolare per quanto riguarda l'ambito degli appalti con la P.A. e per il contrasto ai monopoli.

Nel quadro della rinascita economica



Il decennio 60 - 70

Dopo la ricostruzione, l'Italia si avvia ad uno sviluppo che richiede **UN PENSIERO SULLA FORMA DELLA SOCIETÀ, SULLE REGOLE DELLA SICUREZZA SOCIALE E DELLA SOLIDARIETÀ**, nel quadro che, a partire dalla dichiarazione Schuman (1950), con i trattati di Roma (1957), prefigura la futura Unione Europea.

Il decennio si chiude con la promulgazione della legge 300, Statuto Dei Lavoratori.

Nel contempo, **con una nuova cultura del lavoro, PRENDE FORMA IL PENSIERO DI UN WELFARE INQUADRABILE NEL CONTESTO EUROPEO.**

...E IL SERVIZIO SOCIALE,

**CHE HA A CHE FARE CON I TEMI DELLA SICUREZZA SOCIALE,
DELLA SOLIDARIETÀ, DELLA FORMA DELLA COMUNITÀ E DEL
LAVORO,**

dopo il Convegno di Tremezzo dell'ottobre '46, che già **AVEVA
PREFIGURATO L'AVVIO DI UN WELFARE A PARTIRE DA UNA
TERRITORIALITÀ DEI SERVIZI**, sulla base delle future Regioni
volute dalla Costituzione appena varata,

**SI CANDIDA ED È CANDIDATO AD ESSERE IL
MOMENTO GUIDA DEL PENSIERO
SULL'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ASSISTENZA
SOCIALE NEL TERRITORIO**

Lo statuto del neonato servizio sociale italiano

Il Servizio Sociale professionale condivide, con il mondo della cooperazione, ma nel confronto con la P.A., una condizione analogamente aporetica, per la quale:

- ❑ È orientato, ma non ancora nelle realizzazioni, ad un inserimento elettivo nella P.A.
- ❑ E' STATUTARIAMENTE OPPOSTO ALLA P.A.: non ha il necessario riconoscimento giuridico professionale e dunque è non assimilabile nei ruoli in modo identitario;
- ❑ Opera, in ogni sua collocazione, e dunque anche nella P.A., con autonomia tecnico professionale, in contrasto con uno statuto professionale non tutelato.

Il decennio 70 - 80

E' IL GRANDE DECENNIO DEI DIRITTI CIVILI E SOCIALI
(diritto di famiglia, divorzio, maggiore età), **DEI DIRITTI FEMMINILI NEL LAVORO** (tutela della lavoratrice madre, parità salariale e non discriminazione tra i sessi in materia di lavoro),

E' IL GRANDE DECENNIO DEL WELFARE – Istituzione del SSN, al cui interno verrà inserita la legge Basaglia, con la territorializzazione regionale dei servizi, prima costituzione di un approccio sociale alla salute e definizione della salute come declinazione del sociale

Il grande decennio del welfare

In quegli stessi anni veniva dal Servizio Sociale, ad opera principalmente di Carlo Trevisan, LA PRIMA TEORIZZAZIONE DELL'UNITÀ LOCALE DEI SERVIZI.

Nel dibattito che l'ha preceduta e nella costituzione del modello ulss, il servizio sociale è stato fonte di teoria e di linee guida, mentre il dibattito sulla formazione si intrecciava al dibattito sulla funzione.

Il servizio sociale (1)

Con il DPR 616/77, in attuazione della legge 382/75, si avvia la riorganizzazione dei servizi secondo linee che, come detto, il servizio sociale aveva contribuito primariamente a definire e nella permanenza di un dibattito che coinvolgeva il mondo della scuola, il mondo sindacale, movimenti spontanei, i prodromi di quelli che poi sarebbero stati i consigli di quartiere, in una stagione di alta partecipazione alla costruzione della forma di una comunità solidale.

Il servizio sociale (2)

Lo scioglimento dei grandi enti nazionali in cui prevalentemente era presente la professione, che in tali contenitori – nel suo assetto di non riconoscimento formale del titolo di studio – deteneva ruoli dirigenziali, ha veduto ancora **gli assistenti sociali presenti e protagonisti di un ampio dibattito al proprio interno e nel confronto con le sedi decisorie nonché nell'integrazione, spesso nella produzione, delle reti formali e informali del territorio.**

Il servizio sociale (3)

La realtà delle unità locali sociosanitarie si è formata a poco a poco, insieme a nuove legislazioni e a nuovi servizi (ricordiamo per tutti i consultori familiari) caratterizzati dalla **TERRITORIALITÀ, dalla **PARTECIPAZIONE**, dalla **RAPPRESENTANZA POLITICA DIRETTA**.**

Dove si trovava in quel momento il servizio sociale?

NEI GRANDI ENTI NAZIONALI IN CUI - nel suo assetto di non riconoscimento formale del titolo di studio – **DETENEVA RUOLI DIRIGENZIALI; IN CUI SVILUPPAVA**, con la forza che traeva dall'organizzazione e dalla articolazione dei ruoli (che consentiva ad esempio sedi di formazione alta per i tirocinanti), **RICERCA E TEORIA**: veniva lasciata la pedissequa trasmissione dei vecchi modelli anglosassoni, si sviluppavano le aree degli interventi di comunità, della politica dei servizi; prendevano il via nuovi approcci e nuove tecniche, che avrebbero portato al Metodo Unitario

Dove ha scelto di andare il servizio sociale?

Lavorando alla ridefinizione di un welfare generalista, legato ai bisogni delle comunità e ai territori, il servizio sociale ha lavorato alla teorizzazione dei nuovi assetti e, coerentemente, alla realizzazione dello scioglimento dei grandi enti, portandosi là dove la teoria indicava, **SUL TERRITORIO, a realizzare la rete dei servizi comunali e delle **Unità locali dei servizi****

Il traguardo

Il servizio sociale – per sua natura caratterizzato da autonomia professionale , da una forma che univa al riconoscimento sostanziale della funzione, **UN NON RICONOSCIMENTO FORMALE IN BUONA PARTE VOLUTO E CONSUSTANZIALE ALLA LIBERTÀ DELLA PROFESSIONE**, caratterizzata dalla capacità di calarsi nel momento sociale acquisendone in modo anticipatorio le forme – **ha operato per LA CREAZIONE DI UN WELFARE che, nato dal basso, dalla libera partecipazione dei cittadini, si riconoscesse nella forma più specifica della cittadinanza, vale a dire NELLO STATO E NELLE SUE ORGANIZZAZIONI LOCALI.**

La cooperazione

Era, a sua volta, sede di dibattito e investita dal senso del cambiamento: a partire dagli anni '80 la cooperazione, in precedenza prevalente al nord, si estende a coprire l'intero territorio nazionale, pur con differenze significative di impiego di forza lavoro.

Nel contempo, I CAMBIAMENTI NEL WELFARE, LA TERRITORIALIZZAZIONE IN ATTO DEI SERVIZI, la ricerca in atto di nuovi modelli di intervento in una logica di comunità e di deistituzionalizzazione, PORTANO I MOVIMENTI DELLA SOCIETÀ CIVILE AD AVVICINARSI ALLA FORMA COOPERATIVA per la realizzazione dei propri obiettivi e di servizi innovativi e partecipati.

La cooperazione sociale

NASCE LA COOPERATIVA SOCIALE – LEGGE 381/91 – alla fine di un percorso che ha visto la nascita, dai primi anni '80, di cooperative impegnate nella produzione di servizi alla persona e nella relazione con la P.A. territoriale.

I SUOI OBIETTIVI:

- la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi (cooperative sociali tipo A)
- lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (cooperative sociali tipo B)

Alcuni dati – fonte ISTAT

- al 31 dicembre 2005 le cooperative sociali sono **7.363**,
- realizzano una produzione di circa **6,4 miliardi di euro**
 - Nelle cooperative sociali sono impiegati circa **244 MILA LAVORATORI RETRIBUITI** (di cui 211 mila dipendenti, 32 mila lavoratori con contratto di collaborazione e poco più di 1.000 lavoratori interinali) e 34 mila non retribuiti (30 mila volontari, 3 mila volontari del servizio civile e circa 700 religiosi).
 - **Il 71,2% delle risorse umane è costituito da donne.**

Segue:

- ❑ **Tra le cooperative di tipo A, il settore di attività relativamente più diffuso è L'ASSISTENZA SOCIALE, il servizio più frequentemente offerto è L'ASSISTENZA DOMICILIARE e la categoria di utenza più comune è costituita dai minori;**
- ❑ **Tra le cooperative di tipo B, l'inserimento lavorativo riguarda soprattutto i disabili (invalidi fisici, psichici e sensoriali).**

La progettazione dei servizi nel terzo settore
La managerialità nei servizi del terzo settore
Le politiche del nuovo welfare

si sviluppano, sulla base della territorialità, dal basso, dalla libera partecipazione dei cittadini, da quel momento politico partecipato di cui il servizio sociale aveva teorizzato e contribuito a sviluppare l'azione e dal quale **IL SERVIZIO SOCIALE HA RITIRATO LO SGUARDO IDENTIFICANDOSI NELLA P.A.**, confondendo servizio pubblico con servizio erogato da pubblici dipendenti: **PERDENDO IL CONFRONTO CON LA STORIA.**

Il dato di confronto sul servizio sociale professionale

Al 31.12.2008 gli assistenti sociali italiani iscritti all'Ordine sono 35.754, con un incremento, rispetto al 31.12.2005 di 3.056 iscritti

Nessun dato certo informa sulla qualità e quantità della presenza della professione nel mondo cooperativo, ma il dato è giustamente assente in quanto LA PRESENZA DI ASSISTENTI SOCIALI NELLA COOPERAZIONE È NUMERICAMENTE E QUALITATIVAMENTE SECONDARIA, vissuta nella provvisorietà: le poche eccezioni confermano la regola.

E' il paradosso del servizio sociale

che opera per la forma del welfare pubblico - operando nella P.A. senza riconoscimento formale del titolo ma con la caratterizzazione di una profonda autonomia professionale - in forza di una qualità e specificità di lavoro riconosciute;

che con il riconoscimento del titolo e della professionalità, ha ritenuto di poter sviluppare un'autonomia professionale a partire da una posizione dipendente e nell'identificazione con la P.A.

Le professioni

Per loro natura, quando hanno avuto accesso ad una posizione inquadrata nel rapporto di lavoro dipendente (la professione medica è paradigmatica) hanno ottenuto ciò provenendo dall'autonomia, e hanno mantenuto tale autonomia in forza di un forte radicamento della stessa nella cultura:

ciò nonostante (vedi i medici di M.G.) nella posizione dipendente, soprattutto nel pubblico, quando la stessa è divenuta preponderante, si è visto che tale autonomia recede, anche culturalmente.

Spin off

Una ipotesi di lavoro per il servizio sociale

che metta insieme:

- uno sforzo per la qualità della presenza professionale nell'università e nella ricerca;
- UNO SFORZO PER LO SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIA SOCIALE RISPETTO AL QUALE NECESSITA UN PROGETTO GLOBALE, CHE LA CULTURA DELLA PROFESSIONE DEVE MATURARE E GLI ORDINI SOSTENERE;**
- Un conseguente **IMPEGNO DELLA PROFESSIONE** a dar vita a una imprenditoria che porti **ALLA P.A., DALLA** ricerca universitaria e **DALLE** buone pratiche professionali, l'offerta di servizi innovativi, comunque di servizi che sviluppino, nella prassi, il know how maturato.

Il mondo della cooperazione sociale sta facendo esattamente questo

e lo fa, con sempre maggiore competenza, senza utilizzare il nostro know how, che si riduce, nella caduta della ricerca e, conseguentemente, delle didattiche e della formazione;

che si riduce nello sforzo, in perdita, di contrasto alla burocratizzazione, nella rappresentazione di una professione che sempre più l'opinione pubblica (che ha notoriamente sempre ragione: peccato ma è così) identifica con lo stereotipo del pubblico impiego.

Come si costituisce una cooperativa

Premesse

Sia dato un gruppo che, sulla base di una **MISSION** (chi siamo, cosa vogliamo, perché lo facciamo) e di una **VISION** (a quali obiettivi vogliamo arrivare) abbia maturato la decisione di dar vita a un'impresa sociale.

Fanno parte delle premesse il percorso di formazione del gruppo, la sua strutturazione, la condivisione degli obiettivi, la maturazione della volontà di sviluppare un'impresa imprenditoriale sociale, ma soprattutto **IL RICONOSCIMENTO E IL SOSTEGNO DEL PERCORSO DA PARTE DELLA PROFESSIONE, DEI SUOI MOMENTI ORGANIZZATI E DELLE SEDI DI FORMAZIONE.**

Fase 1

Necessita affidarsi ad un commercialista esperto nell'area, operativo nel sistema della cooperazione.

E' consigliabile - non necessario - per questa fase, il riferimento ad una **ORGANIZZAZIONE DI RAPPRESENTANZA DELLE COOPERATIVE.**

Fase 2

- 1. PREPARAZIONE DI UNO STATUTO** – con l'assistenza dell'Organizzazione e/o del commercialista individuato, che completeranno l'affiancamento, organizzando per noi la formalizzazione presso un notaio dell'atto costitutivo e dello Statuto.
- Sarà stata definita la quota sociale di partecipazione:
COSTITUZIONE DEL CAPITALE SOCIALE;
- Con l'atto – lettura approvazione e firma, presso un notaio, degli atti costitutivi da parte dei soci fondatori – sarà costituita la società.

Incombenze burocratiche

successive alla costituzione della società, tutte eseguite dal Commercialista:

- apertura partita iva;
- predisposizione e vidimazione libri sociali;
- iscrizione presso la Prefettura;
- deposito regolamento soci;
- iscrizione all'albo regionale delle cooperative;
- iscrizione alla CCIAA - registro imprese;
- iscrizione all'albo nazionale delle cooperative presso il Ministero delle attività produttive.

**Segue: sempre con appoggio al commercialista
per l'espletamento delle pratiche**

**Iscrizione all'Albo Regionale delle cooperative
sociali, secondo la normativa regionale
vigente**

**Necessitano, di regola, autorizzazione
all'esercizio da parte dell'ulss e del Comune
nel cui territorio ha sede legale la cooperativa**

Contributi

regionali per spese di avvio di Società

Cooperativa:

NECESSITA VERIFICARE LA NORMATIVA REGIONALE AD HOC.

Per la Regione Veneto – legge 24/94 – il contributo (€ 2.582,28: 5 milioni delle vecchie lire) deve essere a seguito rendicontato con documentazione di spese per importo almeno pari al contributo ottenuto: non c'è problema, sono maggiori.

A chi la cooperativa rivolge i propri servizi

Le reti

Il tema richiede un pensiero sulla rete dei servizi e sul **SISTEMA DELLE RAPPRESENTANZE** attraverso cui si sviluppa il pensiero sul nuovo welfare.

Il tema ha che fare con il pensiero che **LA PROFESSIONE**, nelle sue rappresentanze, investe/non investe sulle reti – formali/informali - costituendosi **come INCUBATORE DI IMPRESA**, a fronte di un pensiero progettuale che stia nelle reti che connettono gli attori del dibattito in corso, Stato/Regione/Europa, sulle nuove forme del welfare

Attuale dibattito europeo – nuove forme del welfare

- Progressivo spostamento verso principi neolibéristi;**
- Decentralizzazione dei servizi;**
- Decentralizzazione dell'autonomia gestionale e di budget;**
- Esternalizzazione dei servizi a fornitori autonomi.**

Il sistema delle cooperative

In esso, ogni singola cooperativa costituisce una azienda che si sviluppa nel rapporto concorrenziale con le altre, in un mercato che

- ❑ si misura sempre più sulla qualità,**
- ❑ si costituisce propriamente nella forma di sistema,**
- ❑ si riconosce nella propria rete di rappresentanza, che rappresenta il sistema degli stakeholders e partecipa alla formazione delle regole del gioco.**

In quanto sistema

la cooperazione ha quale interlocutore il momento pubblico nelle sue diverse declinazioni – dai massimi livelli di costruzione della politica dei servizi alla persona, al momento locale dell'azione sui territori.

La policentricità del tema

vede quali interlocutori, in quanto stakeholders, le rappresentanze dei diversi attori del gioco: la P.A., il privato sociale, le professioni, le sedi universitarie, i movimenti sindacali,.....

La costruzione di cooperative di servizio sociale richiede che, tra gli stakeholders, la professione esprima la propria voce nella costruzione delle regole del gioco: senza di che, il servizio sociale professionale si muterà in un momento interno della burocrazia pubblica, soggetto a cambiamenti eterodiretti.

UNA AUTONOMIA DI CARTA SARÀ SENZA VOCE.

Alcune informazioni di esercizio

**Costi fissi per anno solare di
attività**

1. Iva sulle fatture emesse

(normalmente 4% - per intervento sociale a favore di persone; oppure 20%):

- a) fatture emesse su enti pubblici: si paga il 2° mese successivo ad ogni trimestre durante il quale è PERVENUTO IL PAGAMENTO di ciascuna fattura;
- b) b) fatture emesse su clienti non enti pubblici: si paga il 2° mese successivo ad ogni trimestre durante il quale è stata EMESSA ciascuna fattura;
- c) c) alcune attività sono esenti iva.

2. Imposte, tasse e contributi:

- a) **su pagamenti a favore di collaboratori diversi (co.co.co., lavori occasionali, ecc.):**
- **Inps = 2/3 di circa il 24% (delle somme lorde versate), nel corso del mese successivo al pagamento;**
 - **Inail = 2/3 di circa l'1%.**
- b) **contributo 3% dell'utile di esercizio, da pagare entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio.**
- c) **Irap 3,70% su tutti i compensi lordi pagati dalla Cooperativa nell'anno precedente (al netto degli acconti pagati nell'anno precedente, più l'acconto sull'anno in corso): da pagare a giugno e a novembre.**
- d) **Ires 34% sull'importo pagato per Irap di cui al precedente punto c), con le stesse modalità e tempi di cui al precedente punto c);**
- e) **diritto annuo alla CCIAA (attualmente €93 entro giugno);**
- f) **contributo biennale per Ispezioni: importo variabile, in base ad alcuni parametri della Cooperativa), minimo €338.**

3. Varie spese:

- - a) **Banca:** spese per conto corrente e bancomat: importo variabile.
ESSENDO ONLUS LA COOPERATIVA NON PAGA L'IMPOSTA DI REGISTRO SUI CONTI CORRENTI.
- - b) **Commercialista:** vengono pagati normalmente nel 1° semestre dell'anno successivo all'anno di competenza: sono riferiti a spese per contabilità, consulenze, predisposizione di buste paga, dei mod. f 24 relativi al pagamento di tasse e contributi su tutti i compensi pagati a co.co.co. e collaboratori diversi e atti di pagamento di tasse, imposte e contributi, predisposizione dei certificati fiscali per le denunce dei redditi relativi ai compensi pagati ai vari collaboratori e professionisti, ecc.
- - c) **Gestione Privacy:** può essere affidato al Commercialista. Aggiungere costo.
- - d) **Pratica per acquisizione del contributo 5 per mille:** non conveniente, nel rapporto tra probabilità di risultato, livello del risultato e costo certo del commercialista.
- - e) **Eventuale sito internet per la Cooperativa:** da quantificare soprattutto per la gestione.

Spese per logistica

Sede

Canoni vari

Rappresentanza

Necessita un primo anno in perdita, seguito da un secondo anno a pareggio. Dal terzo anno è ipotizzabile l'attivo di bilancio, cui farà seguito la possibilità di guadagno.

Necessita inoltre
assicurare una gestione continuativa delle
pratiche.

E' indispensabile almeno una persona per i contatti e l'interlocuzione con il Commercialista, la Banca, le varie comunicazioni (scritte e orali) da e per i vari Enti che interagiscono con la Cooperativa, per tutte le scadenze previste dalle varie norme.

NOTE

- **UNRRA**
- **(United Nations Relief and Rehabilitation Administration, in it. Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la ricostruzione), organizzazione costituita nel 1943 per fornire assistenza nella ricostruzione ai paesi maggiormente danneggiati dalla seconda guerra mondiale. Vi svolsero un ruolo di primo piano Stati Uniti e Gran Bretagna e cessò di esistere nel 1947.**
- **Cfr. DPCM 20 ottobre 1994 n* 755**
- **IRES: Imposta redditi Società - nazionale**
- **IRAP: Imposta regionale attività produttive**